



Generi alla pari a scuola (GAPS). Un progetto europeo per la certificazione delle buone pratiche nella scuola secondaria

Gender equality at school. A European project to promote the certification of good practices in the secondary school

Valentina Guerrini

Università degli Studi di Firenze - valentina.guerrini@unifi.it

ABSTRACT

The present contribution presents an example of educational action research through the creation of a European project aimed at achieving, within first level secondary schools, a whole change on the issue of equal opportunities, through the realisation of an instrument (GECM, Gender Equality Charter Mark) to certify the good practices implemented by the schools themselves on this topic. Many progresses have been made through the enactment of laws and the implementation of employment policies to make the work / life balance system more equal for men and women. In fact, in the EU, female employment has reached a level of 64.5% (Gender Equality Report, 2015) but we are still far from achieving gender equality. In fact, among the numerous data sources, those relating to the Global Gender Gap (2018), confirm, in Italy, a clear disadvantage of the female condition, especially as regards work and the division of tasks within the domestic sphere. The main objective of the project is to create and disseminate a tool to help teachers to develop teaching and educational relationships based on the enhancement of gender difference and the prevention of stereotypes and gender violence that prevent the achievement of equality between men and women.

Il presente contributo presenta un esempio di ricerca-azione educativa attraverso la realizzazione di un progetto europeo mirato a realizzare, all'interno delle scuole secondarie di primo grado, un cambiamento strutturale sulla tematica delle pari opportunità, tramite la creazione di uno strumento (GECM, Gender Equality Charter Mark) per certificare le buone pratiche implementate dalle stesse scuole relativamente a questa tematica.

Molti progressi sono stati fatti attraverso l'emanazione di leggi e l'attuazione di politiche in materia di occupazione per rendere più paritario il sistema di equilibrio tra lavoro e vita per gli uomini e le donne. Infatti nell'UE, l'occupazione femminile ha raggiunto un livello del 64,5% (Rapporto sull'uguaglianza di genere del 2015) ma siamo ancora lontani dal raggiungimento della parità di genere come. Infatti, tra le numerose fonti di dati, quelli relativi al, Global Gender Gap (2018), confermano, in Italia, un netto svantaggio della condizione femminile, soprattutto per quanto concerne il lavoro e la suddivisione dei compiti all'interno della sfera domestica. L'obiettivo principale del progetto è quello creare e diffondere uno strumento che aiuti gli/le insegnanti ad elaborare una didattica e delle relazioni educative improntate alla valorizzazione della differenza di genere e alla prevenzione degli stereotipi e della violenza di genere che impediscono il raggiungimento della parità tra uomini e donne.

KEYWORDS

Secondary School, Teachers, Gender Education, Gender Stereotypes, Equality.
Scuola Secondaria, Insegnanti, Educazione Di Genere, Stereotipi Di Genere, Parità.

1. Educazione e politiche di genere nella scuola secondaria italiana

In Italia, le questioni di genere in ambito educativo, per lungo tempo e, in parte anche oggi, non sono percepite come problema poiché l'accesso all'istruzione è garantito a tutti ed a tutte indipendentemente dal sesso, dall'orientamento sessuale, dalla religione, dalla provenienza etnica (Costituzione Italiana, 1948). I dati recenti rivelano che le ragazze, si laureano più dei ragazzi, in tempi più brevi e con valutazioni più alte (AlmaLaurea, 2018). Le differenze emergono in modo evidente quando si analizzano le discipline in cui si laureano e i dati riferiti all'inserimento nel mercato del lavoro.

Il problema della segregazione formativa di genere emerge chiaramente quando vengono analizzate le tipologie dei corsi di studio a cui si iscrivono ragazzi e ragazze (Ottaviano, Mentasti, 2015). Inoltre, l'alto tasso di femminilizzazione dell'insegnamento, sia a livello europeo, sia in particolare a livello italiano, fanno pensare che la scuola sia un luogo "in mano alle donne".

Come metteva in evidenza un documento elaborato dalla rete Eurydice (2010) qualche anno fa, manca un quadro legislativo generale di riferimento in materie di politiche di genere nella scuola. Il documento riporta la situazione dei vari Stati europei in tema di disuguaglianza tra i sessi in materia di istruzione. Da tale studio emerge che quasi tutti i paesi, eccetto poche eccezioni tra cui l'Italia, stanno realizzando politiche in materia di parità. In realtà, a livello legislativo, la situazione è iniziata a cambiare negli ultimi anni, quando, a seguito del numero crescente di episodi di femminicidio, è stato promulgato il Decreto Legislativo n°93/2013 che prevede un piano nelle scuole per combattere la violenza di genere attraverso un'adeguata formazione del corpo docente, la valorizzazione dei libri di testo e delle attività didattiche in classe ma senza ulteriori oneri a carico della spesa pubblica. Subito dopo, nel Decreto Legge n.104, del 12 settembre 2013 recante "Misure urgenti in materia di istruzione", nell'art. 16, in riferimento alla formazione del personale scolastico, si afferma che: «al fine di migliorare il rendimento della didattica sono previste attività di formazione aggiornamento obbligatori del personale scolastico» con particolare riguardo «all'aumento delle competenze relative all'educazione all'affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere». Infine, la Legge 107/2015 (art.1, comma 16) che esplicita chiaramente l'inserimento di attività volte a promuovere la parità di genere nel piano triennale dell'offerta formativa ma che lascia ancora tanti interrogativi da parte delle famiglie, dei dirigenti scolastici e soprattutto degli stessi docenti che si ritrovano spesso abbastanza impreparati e senza strumenti pratici per realizzare delle attività in classe.

Se l'art. 1 comma 16 della Legge 107/2015 rappresenta il riferimento legislativo fondamentale per ripensare le attività educative e didattiche della scuola in ottica di genere, le Linee Guida Nazionali "Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione" (Miur, 2016), contengono indicazioni pratiche per docenti e dirigenti. In esse, dopo un riferimento ai principali documenti europei e nazionali in materia di parità di genere in educazione, vengono focalizzate alcune tematiche su cui la scuola deve porre attenzione per prevenire violenze e discriminazioni, come l'uso di un linguaggio neutro e una specifica attenzione al mondo dei media e ai messaggi da essi veicolati.

Occorre adesso ripensare la formazione degli insegnanti e offrire loro strumenti che permettono di tradurre in azione didattica ciò che viene fissato dai documenti legislativi. Il progetto GAPS, sotto questo punto di vista, cerca di offrire uno strumento concreto e usufruibile dai docenti per orientare le loro attività in un'ottica di parità di genere.

2. Il contesto del progetto GAPS

Il progetto nasce come un tentativo di prevenire ed eliminare gli stereotipi di genere a partire dalla scuola, soprattutto per combattere la segregazione formativa, il bullismo e la violenza di genere. La scelta di coinvolgere la scuola secondaria di primo grado è legata proprio all'obiettivo di promuovere forme di orientamento in ottica di genere, in previsione della scelta della scuola secondaria di secondo grado. Infatti, in questo periodo particolarmente delicato e difficile della preadolescenza e adolescenza, imparare a problematizzare la propria identità di genere è un fattore determinante per poter progettare il proprio futuro esistenziale, affettivo e lavorativo, al di là delle aspettative dominanti sulla maschilità e femminilità (Gamberi, Maio e Selmi, 2010). In questo processo, il mondo della scuola e della formazione ha una grande opportunità, ossia quella di cercare di decostruire i modelli di genere dominanti per offrire a studenti e studentesse gli strumenti teorici e relazionali necessari per esprimere liberamente se stessi/e nei rapporti con gli altri, nelle scelte scolastiche e professionali al di là della differenza sessuale. Inoltre, nella scuola secondaria, dove si accentua il rischio di lavorare individualmente sulle singole discipline, proporre un progetto che permetta ai docenti di ogni disciplina di collaborare su obiettivi comuni al di là del contributo disciplinare specifico, è un'occasione per creare momenti di continuità e collaborazione tra docenti e per promuovere forme autoriflessive e trasformative che permettano di ripensare il proprio sapere professionale e avere ricaduta nelle pratiche educative, relazionali e didattiche.

L'obiettivo principale del progetto è la creazione di uno strumento denominato *Gender Equality Charter Mark* (GECM) e che rappresenta uno standard di qualità e di accreditamento per le scuole per quanto concerne l'uguaglianza di genere. Esso consentirà alle scuole di misurare i progressi nell'affrontare gli effetti che le stereotipizzazioni di genere hanno sugli alunni e sulle alunne ed è uno strumento a disposizione degli insegnanti, per lavorare in ottica di parità avendo chiari obiettivi e attività da intraprendere.

Da questo discendono altri obiettivi come: la sensibilizzazione dei dirigenti scolastici e docenti sulla parità di genere, la formazione dei docenti, la presa di consapevolezza e la sensibilizzazione di studenti/esse e delle loro famiglie sull'esistenza di stereotipi di genere che possono influenzare le loro scelte professionali e di vita, il coinvolgimento delle famiglie.

I partner coinvolti nel progetto sono tre università europee e tre organizzazioni non governative che si occupano di formazione su queste tematiche¹. In ogni stato sono coinvolte tre scuole secondarie² di primo grado con due docenti coordinatori del progetto e poi un gruppo formato da un numero variabile di docenti per ogni scuola (circa dieci) che partecipa alla formazione, alla creazione e alla sperimentazione dello strumento. I docenti coinvolti hanno avuto una formazione iniziale sulle tematiche relative all'educazione di genere nella scuola, successivamente, il progetto si caratterizza come una ricerca azione partecipativa

- 1 Le università coinvolte sono: Università degli Studi di Firenze Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia, Università di Wolverhampton in Inghilterra e Università Europea di Budapest mentre le organizzazioni sono: Decsy in Inghilterra, capofila del progetto, Antropolis in Ungheria e Oxfam in Italia.
- 2 Per quanto riguarda l'Italia le scuole pilota sono: Istituto Comprensivo Ghiberti di Firenze, Istituto Comprensivo Sestini di Agliana (Pistoia), Istituto Comprensivo "Galilei" di Cecina (Livorno).

poiché i/le docenti delle scuole pilota collaborano con il team di ricerca nella costruzione dello strumento e nel valutarne l'efficacia.

Lo strumento per certificare le buone pratiche è suddiviso in tre aree: docenti e insegnamento, studenti e apprendimento, scuola intesa come comunità di pratiche professionali e relazionali. Per ogni area, sono stati individuati degli indicatori specifici dal gruppo di esperti dagli insegnanti coordinatori del progetto, su cui lavorare e sviluppare degli indicatori di livello per valutare poi le azioni intraprese.

Le tre macro-aree sono comuni a tutti e tre i paesi facenti parte del progetto mentre per quanto concerne gli indicatori specifici, ogni paese ha la possibilità di focalizzarsi su quelli ritenuti più importanti ed urgenti. Quindi, alla fine del progetto si avranno tre strumenti per certificare le buone pratiche abbastanza simili nella struttura generale ma differenti nelle specificità relative al contesto nazionale.

Per ciascuna voce di ogni area, sono specificati degli indicatori che definiscono il raggiungimento di ciascun livello, questa è un'attività in parte sviluppata dal gruppo di ricerca (ricercatori, esperti e docenti e due docenti per ciascuna scuola pilota) poi in parte modificata e consolidata dai docenti. Lo strumento prevede anche quattro livelli che indicano come ciascuna scuola si colloca rispetto al raggiungimento di ogni specifico obiettivo

Dopo i due anni di sperimentazione i risultati attesi a fine progetto sono:

- Produzione di tre differenti *Charter Mark*, ma simili nella struttura generale.
- Una maggiore sensibilizzazione, conoscenza e consapevolezza delle tematiche relative alla parità di genere a scuola e nella realtà sociale da parte di dirigenti scolastici, insegnanti, famiglie, Ministero dell'Istruzione e autorità politiche locali.
- Cambiamenti e miglioramenti evidenti nelle pratiche scolastiche in materia di uguaglianza di genere nelle tre scuole pilota.
- Diffusione e utilizzo del GECEM a livello nazionale ed europeo

Questi risultati attesi contribuirebbero significativamente a promuovere delle buone pratiche per superare gli stereotipi di genere, almeno per quanto riguarda la fase della formazione scolastica.

In Italia, solo dopo la Legge 107/2015 si sta iniziando a parlare di attività obbligatorie nelle scuole per prevenire discriminazioni e violenza di genere ed ai docenti mancano proprio degli strumenti concreti ed operativi per fare didattica in ottica di genere. Lo strumento creato attraverso questo progetto permetterebbe all'intera comunità scolastica di rendersi più consapevole degli effetti che la stereotipizzazione di genere ha sulla società e di come la scuola possa intervenire per migliorare questa situazione. Essendo inoltre un progetto transazionale, può beneficiare di un'ampia letteratura scientifica, di esperienze diverse e del confronto tra studiosi/e appartenenti a diversi Stati.

Il progetto rappresenta un modo per promuovere una diversa sensibilizzazione del corpo docente sulle tematiche relative alle discriminazioni di genere, nonché una diffusione delle stesse all'interno dell'intera comunità scolastica.

3. Gli insegnanti come agenti del cambiamento

In una società sempre più complessa come quella attuale, caratterizzata da nuove problematiche e da rapide trasformazioni sociali, politiche ed economiche, anche la scuola e in prima linea gli/le insegnanti, devono ripensare al loro ruolo per farsi promotori/trici di un'educazione critica della realtà e che nello stesso tempo sap-

pia facilitare i processi di apprendimento degli studenti, abituandoli al pensiero critico e complesso e promuovendo loro le competenze trasversali che gli permetteranno loro di apprendere per tutta la vita (Colombo, 2017; Magnoler, 2012; Perla, 2012)

In particolare, la presenza massiccia del genere femminile nel settore dell'istruzione può portare a delle "modificazioni di senso" e ad una vera e propria "rivoluzione simbolica" dei saperi e delle modalità di elaborare la conoscenza (Piusi, 2003). Tutto questo è possibile quando il corpo docente possiede quelle competenze riflessive che gli permettono di leggere criticamente la realtà, di essere consapevole dei processi che hanno determinato la propria formazione e la propria identità di genere e di poter così instaurare una relazione educativa basata sui principi del riconoscimento della singolarità di ognuno, della libertà e del rispetto. Uno degli obiettivi del progetto è proprio quello di promuovere una nuova consapevolezza nei docenti verso le tematiche di genere e di conseguenza, di innescare una trasformazione nelle loro pratiche educative e didattiche.

In questo progetto, gli/le insegnanti della scuola secondaria sono i principali interlocutori coinvolti. Loro stessi hanno volontariamente deciso di aderire a questo progetto e loro stesi/e hanno partecipato attivamente per due anni alla ricerca azione, offrendo preziosi contributi alla creazione dello strumento di valutazione delle buone pratiche grazie alla loro esperienza quotidiana nella scuola.

Come nota Leonelli (2014), essere insegnanti, prima che donne o uomini significa essere professionisti competenti, preparati e sensibili.

«Lavorare come docenti significa acquisire abilità sofisticate dal punto di vista culturale, relazionale e comunicativo durante un percorso formativo nel quale si auspica un incontro anche con le tematiche di genere. Data per scontata la professionalità dei docenti, l'equilibrio di genere può diventare un valore aggiunto per affrontare e nel lungo periodo contribuire a risolvere fenomeni complessi che hanno una loro spiegazione in chiave di genere» (2014, p. 160).

Uno degli obiettivi del progetto è quello di promuovere una trasformazione del corpo docente, nel modo di percepire le questioni relative alla differenza di genere e soprattutto sulla consapevolezza del ruolo dell'insegnamento, cercando di evidenziare quanto le questioni relative alla discriminazione di genere siano urgenti e importanti da affrontare in classe.

Come sostiene Mortari (2009), l'azione riflessiva è il fulcro della pratica docente, infatti l'azione educativa, pur se progettata e calibrata è imprevedibile nei suoi esiti, poiché riguarda soggetti unici caratterizzati da emozioni, affetti e cognizioni

In questo progetto, il fatto di dover affrontare tematiche "nuove" o almeno non affrontate fino ad ora, come la discriminazione e la violenza di genere e il bullismo, rappresenta un'occasione per costituirsi come comunità professionale ristretta rispetto al collegio docenti (si tratta di circa quindici docenti) e trovare insieme, con il supporto di un gruppo di esperti, nuove strategie per affrontare certe questioni. Da parte dei docenti, non si tratta solo di aggiornarsi su certi contenuti, ma di intraprendere un percorso di trasformazione che riguarda la loro identità, il loro modo di lavorare e di relazionarsi agli altri: insegnare cercando di prevenire gli stereotipi di genere coinvolge l'intera persona, i propri valori e punti di riferimento e questo implica un ripensamento su di sé, sulla propria formazione e un confronto con la comunità professionale attraverso un "dialogo critico" nel quale i docenti possano "mettere in discussione e validare consensualmente le loro diverse convinzioni" (Fabbri, Striano e Melacarne, 2008, p. 50).

Per questi motivi è fondamentale il coinvolgimento dei docenti, soprattutto la loro motivazione nell'affrontare certe tematiche e nella convinzione che ognuno, al di là della disciplina insegnata, può contribuire a prevenire forme di discriminazione che riguardano tutti come cittadini e cittadine.

La formazione degli insegnanti in contesti collaborativi volti a promuovere pratiche di apprendimento che riconoscano ed esaltino la diversità e la ricchezza delle conoscenze, si presenta come aspetto favorevole anche per innovare la realtà scolastica (Meirink, Imants, Meijer, Verloop, 2010).

In modo particolare, la riflessività appare di importanza cruciale quando si tratta di ripensare agli stereotipi di genere che più o meno consapevolmente, appartengono a tutti, anche ai professionisti esperti in tale tematiche e impegnati nella lotta contro di essi.

Da una prima lettura dei dati finora raccolti, è importante notare come all'interno della stessa comunità professionale di docenti, emergono posizioni assai diversificate dei loro punti di vista sulle questioni affrontate. Alcuni docenti ancora ad un livello precritico (Mezirow, 1991), nei quali è evidente il timore di mettere in crisi delle loro certezze e non hanno assolutamente la percezione del problema mentre altri hanno raggiunto un livello critico, hanno piena consapevolezza del problema e delle distorsioni a cui tutti siamo sottoposti e sono aperti al confronto, al dialogo e al cambiamento.

A titolo esemplificativo, appare opportuno citare, in riferimento a queste due differenti situazioni, due esempi, emersi durante le interviste a loro effettuate. Nel primo caso si fa riferimento ad una giovane docente trentenne:

«Genere direi che significa tutto quello che di genetico c'è sul maschile e sul femminile, sono tutte le differenze tra uomini e donne e che derivano dalla genetica. Non saprei fare un esempio di stereotipo di genere, ...proprio non saprei [...]. Forse per la mia età, siamo in un periodo storico dove questo tipo di stereotipi e discriminazioni non esistono quasi più, ormai nella scuola e nel lavoro uomini e donne sono tutti uguali, per questo mi riesce difficile vedere degli stereotipi di genere».

Nel secondo caso invece, appare significativa la testimonianza di un docente quarantenne:

«Il genere è un concetto abbastanza complesso, comprende tante cose e ci sarebbe tanto da dire. Si parte da una differenza biologica per arrivare a qualcosa di culturale, sinteticamente potrei dire che sono tutte le costruzioni sociali e culturali relative all'essere maschio o femmina. Lo stereotipo di genere è dappertutto: a casa, a scuola..., ho solo l'imbarazzo della scelta! Ad esempio, l'idea che l'uomo ha automaticamente tutto in quanto uomo, ha più possibilità delle donne e può fare tutto, qualsiasi professione... Quando si parla di genere, il discorso stesso è vittima di stereotipi, anche parlare di maschi e femmine, a mio avviso non va bene, bisognerebbe fare un discorso legato al genere interiore, a come e quanto ci sentiamo maschi o femmine. Chi l'ha detto che i maschi hanno una maggiore componente maschile e viceversa per le femmine? Noi stessi, per quanto cerchiamo di combatterli, siamo a nostra volta vittime degli stessi stereotipi».

Le interviste realizzate durante il primo anno di attività a dieci insegnanti per ciascuna scuola, rappresentano preziose testimonianze della loro consapevolezza sulle tematiche di genere nella relazione con la classe e nella didattica. Ciascuno di loro poi ha affrontato in modo diverso, alcune tematiche nelle classi cercando

di “leggere” e insegnare la propria disciplina nell’ottica della differenza di genere. C’è chi ha fatto molto, soprattutto in ambito storico-letterario-artistico e chi ancora non è riuscito a lavorare in questa dimensione, segno evidente di quanto siano lunghi e complessi i processi formativi e trasformativi che coinvolgono i docenti e di quanto nella sensibilizzazione verso le tematiche di genere influiscano una molteplicità di fattori, personali, e sociali, interni ed esterni, estremamente difficili da controllare

Conclusione

Il presente progetto rappresenta quindi il tentativo di prevenire ed eliminare gli stereotipi di genere a partire dalla scuola, esso rappresenta uno strumento che permette ai docenti di lavorare su obiettivi comuni apportando il proprio specifico contributo disciplinare. Inoltre, in questo particolare momento, dove è più necessaria e urgente l’educazione al rispetto e alla parità di genere e considerando che fino ad oggi la tematica non è stata inclusa nel percorso formativo iniziale dei docenti, il progetto è un’ottima opportunità di formazione-azione per i docenti della scuola secondaria.

In Italia, solo dopo la Legge 107/2015 si sta iniziando a parlare di attività obbligatorie nelle scuole per prevenire discriminazioni e violenza di genere ed ai docenti mancano proprio degli strumenti concreti ed operativi per fare didattica in ottica di genere. Lo strumento creato attraverso questo progetto permetterebbe all’intera comunità scolastica di rendersi più consapevole degli effetti che gli stereotipi di genere hanno nella società e di come la scuola possa intervenire per migliorare questa situazione.

Successivamente è stato finanziato ed è iniziato nel gennaio 2019 il continuo del progetto ma in una versione più allargata. I paesi europei coinvolti passano da tre a nove e, oltre alle scuole secondarie, verranno coinvolte anche le scuole primarie e dell’infanzia. Verranno create risorse su come affrontare le tematiche di genere a scuola, documenti di supporto per integrare queste tematiche nel curriculum e per sviluppare le attività in classe.

L’auspicio è che il progetto permetta all’intera comunità scolastica di rendersi più consapevole degli effetti che la stereotipizzazione di genere ha nella scuola e più in generale nell’ambiente sociale e che, proprio da questa comunità professionale, si inneschino dei cambiamenti che avranno una ripercussione sociale nella diffusione della parità di genere.

Riferimenti bibliografici

- Colombo, M. (2017). *Gli insegnanti in Italia. Radiografia di una professione*. Milano: Vita e Pensiero.
- Fabrizi, L., Striano M. & Melacarne, C. (a cura di) (2008). *L’insegnante riflessivo. Coltivazione e trasformazione delle pratiche professionali*. Milano: Franco Angeli.
- Leonelli, S. (2014). Donne docenti: genere, pedagogie e modelli educativi. In: Gavazza, M., Govoni, P., Pironi, T., (a cura di). *Eredi di Laura Bassi. Docenti e ricercatrici in Italia tra età moderna e presente*. Milano: Franco Angeli.
- Magnoler, P. (2012). *Ricerca e formazione. La professionalità degli insegnanti*, Lecce: Pensa-Multimedia.
- Meirink, A., Imants, J., Meijer, C., Verloop, N. (2010). Teaching learning and collaboration in innovative teams. In: *Cambridge Journal of Education*, 2: 161-181.
- Gamberi, C., Maio A. G. & Selmi, G. (a cura di) (2010). *Educare al genere*. Roma: Carocci.

- Mezirow, J. (2003). *Apprendimento e trasformazione* [ed. orig. 1991]. Milano: Raffaello Cortina.
- Mortari, L. (2009). *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*. Roma: Carocci.
- Ottaviano, C. & Mentasti, L. (2015). *Oltre i destini. Attraversamenti del femminile e del maschile*. Roma: Ediesse.
- Perla, L. (2012). *L'eccellenza in cattedra. Dal saper insegnare alla conoscenza dell'insegnamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Piussi, A. M. (2003). L'incerto crinale. Formazione e lavoro nell'esperienza femminile e nel *life long learning*. In: *Studium Educationis*, 2, 404-416.

Riferimenti legislativi

- Decreto legge 14 agosto 2013, n.° 93, Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto alla violenza di genere.
- Legge 12 settembre 2013, n.° 104, Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca.
- Legge 13 luglio 2015, n.° 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Sitografia

- <https://www.almaurea.it/informa/news/2018/03/07/donne-penalizzate-sul-mercato-del-lavoro> [ultima consultazione il 12 marzo 2019]
- <https://www.weforum.org/reports/the-global-gender-gap-report-2018> [ultima consultazione il 15 marzo 2019].
- http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/note/join/2014/493052/IPOL-FEMM_NT%282014%29493052_IT.pdf [ultima consultazione il 15 marzo 2019].
- <https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Comma16+finale.pdf/> [ultima consultazione il 20 marzo 2019].
- http://www.bollettinoadapt.it/old/files/document/7568GENDER_EDU_OUTCO.pdf [ultima consultazione il 20 marzo 2019].